

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE

---

Aprile 2025

### Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

### Altre notizie e Comunicazioni:

- Formazione per Volontari/e: 12-20 Giugno 2025
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA – ISRAELE

### *Situazione attuale e Attività sul campo*

---

Anche ad aprile nei Territori Occupati vi sono stati numerosi attacchi dell'esercito israeliano e dei coloni contro la popolazione palestinese.

Operazione Colomba ha continuato ad accompagnare i palestinesi nella loro resistenza quotidiana nelle colline a sud di Hebron, lungo i pascoli, anche cercando di recuperare l'accesso a terre che altrimenti sarebbero perse.

Particolarmente significativi sono stati cinque episodi. Il 13 aprile un gruppo di coloni ha messo in atto un pogrom nei confronti del villaggio di Halawe, nella Firing Zone 918, una zona di addestramento militare istituita dall'esercito israeliano in territorio palestinese. Il villaggio è pressoché irraggiungibile per i gruppi di attivisti internazionali presenti nell'area, per via del divieto di entrare nella zona militare, pena il rischio di arresto. Le firing zone – sulla carta a esclusivo accesso militare, nei fatti abitate da coloni nazional-religiosi violenti – sono una delle strategie di occupazione di terre e di pulizia etnica della popolazione palestinese. Halawe, come il mese scorso Jinba, ha subito l'attacco nella più totale invisibilità e impunità. Due ragazze minorenni sono state malmenate e otto palestinesi sono stati arrestati.

Il 17 aprile due coloni armati hanno invaso la terra di un palestinese del villaggio di Ar-Rakeez per appropriarsene, dopo giorni di intimidazioni e danneggiamenti degli ulivi. Come le volte precedenti, il proprietario si è recato sulla terra con uno dei suoi figli per difenderla. Uno dei due coloni ha iniziato a picchiare il ragazzo (16 anni), atterrandolo e prendendolo a calci. Di fronte alla violenza, il contadino palestinese (60 anni) è corso in direzione del figlio per proteggerlo, ma non ha fatto in tempo a raggiungerlo: l'altro colono, armato di fucile da guerra, [gli ha sparato al polpaccio](#). In ospedale gli è stata amputata la gamba per salvargli la vita. Inoltre, i due palestinesi sono stati arrestati immediatamente: l'uomo ammanettato al letto di ospedale, sorvegliato a vista, il ragazzo in un carcere minorile. Tre giorni dopo, di fronte a una corte militare sono stati rilasciati su pagamento di una cauzione di 1.000 shekel (850 euro). I giorni successivi al tentato omicidio, i coloni, tra

cui anche l'autore dello sparo, sono tornati quotidianamente sul posto. Il 20 aprile la famiglia, riunitasi al villaggio per presidiare il terreno, ha deciso di chiamare la polizia israeliana per denunciare i coloni ma, giunta sul posto, la polizia ha intimato alla comunità palestinese di non chiamarla più, asserendo che quella sia terra israeliana. Il 24 aprile il palestinese vittima dell'attacco è tornato a casa. Nel suo primo discorso ha manifestato l'intenzione di tornare sulla sua terra, anche senza una gamba, perché quella è la terra a cui appartiene e la difenderà anche se questo dovesse significare la morte.

Il 22 aprile una colonna militare è entrata nel villaggio di At-Tuwani insieme a due bulldozer, con un impressionante dispiegamento militare di 10 mezzi e circa 40 persone. I bulldozer hanno demolito 3 case abitate, un bagno e un pollaio. Le demolizioni sono un'altra strategia per appropriarsi della terra.

Il 25 aprile, nel villaggio di Jawwaya cinque coloni adulti e un colono minorenne hanno invaso la terra di una famiglia palestinese, con tre quad e un gregge di pecore. Mentre il colono-pastore pascolava il suo gregge distruggendo i pascoli palestinesi, gli altri 5 coloni, di cui uno armato di fucile da guerra, hanno piantato 12 bandiere israeliane. La famiglia proprietaria della terra nei giorni successivi ha perseverato con il lavoro di pastorizia, nelle terre demarcate dalle bandiere, togliendone alcune. Il 30 aprile, per ritorsione, un palestinese della famiglia è stato arrestato per poi essere rilasciato la sera, su pagamento di cauzione.

Infine, un episodio apparentemente meno grave: l'istituzione di un check-point all'ingresso di At-Tuwani, dal 23 al 25 aprile, in concomitanza con un matrimonio, con l'unico scopo di disturbare le celebrazioni. Il check-point ha intimidito gli ospiti e costretto il padre dello sposo, in vestito da cerimonia, ad accogliere gli invitati accanto a un mezzo militare. I soldati hanno sparato in aria il primo giorno, solo per spaventare, e hanno puntato un M-16 contro due volontarie di Operazione Colomba, che erano andate al check-point per accompagnare tre donne palestinesi impaurite dall'esercito.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Le mine antiuomo fanno parte della dura realtà del conflitto armato in Colombia. Il 4 aprile si è celebrata la giornata internazionale di sensibilizzazione sulle mine antiuomo. La Colombia è uno dei Paesi più colpiti. La [direzione](#) della [Acción Integral Contra las Minas Antipersonal](#) ha riferito che, al 28 febbraio 2025, 12.540 persone erano vittime di mine o ordigni inesplosi nel Paese.

Non pare trovare fine la spirale di violenza negli ultimi mesi con una recrudescenza degli scontri tra la forza pubblica e le diverse strutture armate illegali. Su diversi fronti continuano gli operativi congiunti della Polizia, in particolar modo contro il Clan del Golfo con diverse catture e uccisioni di loro capi. Scontri che hanno portato al dispiego, anche nella regione di Antioquia, di una nuova [Forza](#) di Dispiegamento Rapido (FUDRA), proprio per rinforzare la sicurezza nel territorio e contrastare i gruppi armati illegali. Le numerose azioni del Clan del Golfo registrano ultimamente anche un [cambio](#) di comando della struttura armata illegale che sembrerebbe ora essere confermata da giovani sanguinari e radicali nella violenza, senza un orientamento politico.

Anche la guerriglia dell'ELN sta continuando la scia di violenza dopo la [rottura](#) del dialogo con il Governo.

Per tutto il mese di aprile gli eventi violenti si sono susseguiti causando gravi perdite tra le file dell'esercito e anche tra i civili come accaduto nel Nariño a causa di un [attentato](#) della dissidenza delle FARC-EP.

La [cifra](#) di membri della forza pubblica assassinati continua a crescere, lasciando un saldo di 28 uniformati uccisi.

Come riconosciuto anche dal neo eletto [Presidente](#) della Commissione Interamericana per i Diritti Umani, Josè Luis C. Ochoa, il governo colombiano non ha fallito nel tentativo di protezione dei difensori dei Diritti Umani ma la situazione rimane grave e preoccupante e richiede maggiori sforzi attraverso politiche pubbliche e implementazioni di meccanismi di collaborazione tra lo Stato e la società civile.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie***

---

Il 1 aprile, l'*Agencia Nacional de Defensa Jurídica del Estado* ha effettuato

[l'insediamento](#) formale della Commissione di Valutazione della Giustizia per la Comunità di Pace di San José de Apartadó, in conformità con la sottoscrizione dell'accordo amichevole firmato il 18 dicembre 2024 tra lo Stato colombiano e la CdP, nell'ambito del caso interposto davanti alla Commissione Interamericana per i Diritti Umani. La commissione sarà [presieduta](#) dalla *Defensoria del Pueblo*: “Questa è una strada che la Comunità di Pace di San José de Apartadó ha percorso in grande solitudine. Oggi possiamo impegnarci a camminare e a cercare giustizia al loro fianco, cercando di rimuovere gli ostacoli che storicamente hanno impedito il riconoscimento dei fatti, dei gravi crimini che hanno subito, del danno irreparabile che è stato loro causato. Questo è il mandato di questa Commissione”.

Durante la celebrazione della Pasqua, come ogni anno, si è tenuta la Via Crucis. Sin dalla sua fondazione, la Comunità di Pace, nel giorno del venerdì Santo, intraprende un lungo cammino guidato dal sacerdote gesuita Javier Giraldo durante il quale, parallelamente alle riflessioni inerenti alla passione di Cristo, la Comunità di Pace ricorda la propria passione per aver scelto il cammino della verità e della giustizia in questi 28 anni di resistenza nonviolenta.

Sono continuate per Operazione Colomba anche le attività di accompagnamento nei villaggi per garantire ai membri della Comunità di Pace il proseguimento dei lavori nei terreni collettivi adibiti a coltivazioni di cacao, riso, fagioli, mais, yuca.

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO – SIRIA

## *Situazione attuale*

---

### Siria

L'UNHCR stima che da inizio marzo sono oltre 21.000 i siriani che si sono rifugiati in Libano per sfuggire ai massacri che si sono verificati sulla costa di Latakia e Tartus ai danni della minoranza Alawita.

In questo senso, il bilancio di 1.500 morti civili continua ad aggiornarsi poiché le violenze settarie si verificano anche nelle aree circostanti e si estendono anche nella città di Homs, dove si verificano assalti mirati contro gli Alawiti, mietendo ulteriori vittime. Un altro inquietante tratto di questa situazione è il rapimento di 62 donne e ragazze Alawite scomparse nel nulla.

A distanza di poco meno di due mesi dal massacro degli Alawiti, si verificano nuovi scontri che questa volta interessano la zona a Sud di Damasco, precisamente a Jaramana e Sehnaya. In questa zona, storicamente a prevalenza Drusa, si sono verificati aspri scontri armati tra milizie sunnite che sembrano sfuggire al controllo delle cosiddette nuove forze di sicurezza governative di Damasco e miliziani drusi delle forze locali. Quelle stesse forze con cui si era raggiunto un accordo per integrarle nelle fila governative. Risulta evidente che la strada per l'unità e per riportare sotto il controllo anche frange armate affini al nuovo governo di Damasco, sembra lungi dall'essere raggiunta. Rimane aperto il quesito se esista la volontà di raggiungere questa unità fino in fondo o se venga lasciato margine di manovra a queste frange armate fuori dal controllo governativo, minando così alle basi le prospettive del Paese. In questa situazione, Israele continua a martoriare la terra e la popolazione siriana attraverso attacchi gravissimi che mietono vittime civili e colpiscono obiettivi sensibili, prendendo a pretesto la *competizione* con la Turchia che si gioca sulla pelle dei siriani e questa sedicente postura di *protettore* della minoranza drusa.

### Libano

Nel mese di aprile le tensioni al confine meridionale con Israele sono continuate in violazione del cessate il fuoco di novembre. A seguito del lancio di razzi dal Libano, Israele ha intensificato le operazioni, colpendo soprattutto Beirut e la valle della Bekaa, in risposta agli attacchi di Hezbollah. Il Ministro della Difesa israeliano Katz ha minacciato ulteriori ritorsioni se gli attacchi

dovessero continuare.

Hezbollah sembrerebbe aver espresso la possibilità di un'apertura al disarmo, subordinandolo al ritiro delle truppe israeliane dal sud del Libano. Tuttavia, la milizia-partito continua a ricostruire infrastrutture militari, complicando gli sforzi diplomatici. Il Presidente Aoun ha ribadito il monopolio statale sulla difesa, svolgendo al contempo operazioni di disarmo mirate alle organizzazioni per la liberazione della Palestina con sedi operative in Libano.

Sul fronte siriano, il 14 aprile il Primo Ministro Nafaw Salam ha svolto una visita a Damasco per discutere assieme al leader Ahmed al-Sharaa la necessità di raggiungere un piano coordinato su temi come il flusso dei rifugiati siriani in ingresso e uscita, la sicurezza di confine e la ripresa ordinaria delle relazioni bilaterali danneggiate durante il regime di Bashar al-Assad.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie***

---

Durante il mese di aprile i volontari e le volontarie sono rimasti in Italia per dare all'equipe di progetto intera l'occasione di incontrarsi, fare il punto della situazione e pensare insieme i passi futuri. Con il rientro sul campo (avvenuto a inizio maggio), oltre alla presenza in Libano, si intende proseguire con i viaggi esplorativi in Siria. A tal proposito non sono mancati i contatti e gli aggiornamenti da parte delle persone amiche da una parte e dall'altra del confine libano-siriano, fondamentali per rimanere sempre al corrente su ciò che accade realmente, in un contesto così difficile.

In particolare, durante questo mese i volontari e le volontarie sono stati impegnati in diverse testimonianze. Si tratta di momenti molto significativi per restituire in Italia la propria esperienza personale e raccontare i recenti sviluppi del progetto e della situazione attuale, in Libano così come in Siria.

*[Ritorna all'Indice]*

# CILE

## *Situazione attuale*

---

Il 14 aprile il governo cileno ha presentato il proprio piano nazionale per la realizzazione del “[Corredor Bioceanico Vial](#)” che collegherà via terra l’oceano Atlantico con il Pacifico. Questo [corridoio](#), che avrà un’estensione di più di 2.400 km, attraverserà Cile, Argentina, Paraguay e Brasile. Le comunità indigene dei territori attraversati dal progetto, che pare non sia ancora passato da un processo di consulta indigena, hanno già da tempo espresso [criticità](#) e [perplexità](#) al passaggio del progetto sui loro territori.

Nella notte di domenica 22 aprile, in [un attacco incendiario](#) nel cantiere della centrale [idroelettrica Rucalhue](#), nella regione del Biobio, sono stati dati alle fiamme 45 camion e 5 macchinari forestali.

L’attacco è stato classificato come il più violento avvenuto nella “macrozona sud” degli ultimi 30 anni. I mezzi erano di proprietà di China International Water & Electric Corporation (CWE), una grande impresa statale cinese, che si occupa della costruzione della centrale. L’ambasciata cinese ha [energicamente richiesto](#) al governo del Presidente Boric di garantire la sicurezza degli investimenti cinesi nel Paese. Il [progetto della centrale](#) idroelettrica di Rucalhue sul fiume Biobio, ostacolato perché presenti specie vegetali protette e dall’opposizione delle comunità Mapuche-Pewenche, è stato sbloccato nel 2023 quando la CONAF (Corporación Nacional Forestal) lo ha dichiarato di interesse nazionale. Le proteste sono state represses con violenza, suscitando forti critiche da parte dei leader indigeni. Il 30 aprile un grande contingente di “carabineros” ha attraversato il Rio Chaquilvin [per sgomberare](#) la presenza di Mapuche pewenche del Lov Rgaliko nell’ambito di un processo di rivendicazione territoriale nell’alto Biobio. La Werken (portavoce) Miriam Purran segnala [violenza](#) nelle perquisizioni e dichiara: “Noi non ci arrenderemo, perché questa è la nostra terra, continueremo a resistere, non molleremo e continueremo a lottare”. Per la terza volta è stato negato il trasferimento al carcere di Temuco di Héctor Llaitul, leader Mapuche della Coordinadora Arauco Malleco (CAM), condannato a 23 anni di reclusione.

Attualmente Llaitul si trova nel complesso penitenziario di Concepción, noto per le sue caratteristiche di carcere duro. Il carcere di Temuco permette ai detenuti appartenenti al popolo Mapuche di vivere in forma comunitaria e in maniera più rispettosa della propria cultura, e permetterebbe a Llaitul di stare

più vicino ai suoi familiari. Secondo la sua avvocatessa Victoria Bórquez, il leader è vittima di discriminazione, poiché a Temuco stanno scontando la pena detenuti dello stesso grado di Llaitul.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie***

---

I volontari e le volontarie hanno cominciato aprile seguendo la periodica manifestazione che si svolge l'8 di ogni mese in diverse località in tutto il territorio nazionale, con lo scopo di tenere alta l'attenzione e chiedere di continuare le indagini sulla scomparsa di [Julia Chuñil](#), attivista Mapuche di cui non si hanno notizie dall'8 Novembre 2024. In questo periodo l'equipe ha avuto l'opportunità di partecipare ad alcuni incontri con due machi (autorità spirituale Mapuche) apprendendo qualche nozione sulla lingua Mapuche, il Mapudungun, ed il rapporto stretto che le parole di questa lingua hanno con la cosmologia e la spiritualità del popolo della terra. Durante questi incontri hanno potuto anche approfondire il tema della medicina tradizionale e dei rituali di purificazione. Il 20 aprile, giorno di Pasqua, le volontarie e i volontari sono stati invitati ad una cerimonia, nei pressi di Curacautin, che celebrava l'ottenimento del diritto di proprietà indigena per un appezzamento di terra che da anni la comunità Mapuche Benacio Huenchuiean rivendicava. La celebrazione si è svolta con cibo, musiche e rituali tradizionali durante il quale il Lonko della comunità ha ricordato l'importanza di lottare per recuperare e riabitare territori ancestrali appartenenti al popolo Mapuche, il valore che ha la comunità e la sua unione ed ha ribadito che la forza delle comunità la si vede non solo nella condivisione ma anche nella resilienza e nell'unità dei suoi individui in momenti di lotta. Il 29 Aprile il gruppo ha visitato il luogo di un [attacco ai danni di un'impresa forestale](#) impegnata nell'area rurale di Lautaro. L'attacco, avvenuto in mattinata, ha visto l'incendio di 3 camion, una vettura e un macchinario da lavoro, nonché parte del terreno. Anche durante questo mese sono proseguite le udienze del processo sul caso "[Operacion Huracan](#)" che i volontari hanno continuato a seguire in forma presenziale ed online. Ad aprile il gruppo dei volontari ha visto arrivi e partenze: verso la metà del mese Jacopo è rientrato in Italia, lo ringraziamo per il grande aiuto alla presenza che ha dato in questi mesi. A fine mese sono arrivate Isolde e Noemi volontarie del progetto "Corpi Civili di Pace" che saranno in forze alla presenza per circa un anno.

*[Ritorna all'Indice]*

# EMERGENZA CONFINI: GRECIA

## *Situazione attuale*

---

Ad aprile, la [ONG Aegean Boat Report ha segnalato](#) l'arrivo sulle coste greche di 40 navi (1019 persone) e il respingimento di 7 navi (177 persone) verso le coste turche.

Il continuo ricorso alla pratica del pushback in violazione dei Diritti Umani fondamentali delle *persone in movimento* sta mettendo a rischio anche la collaborazione tra il governo greco e l'agenzia di controllo delle frontiere europee, Frontex. [Secondo il Responsabile dei Diritti Fondamentali Jonas Grimheden](#), Frontex si trova davanti alla scelta di cessare le proprie operazioni o chiedere un intervento sanzionatorio da parte della Commissione europea.

[In un'intervista](#), il nuovo Ministro per le Migrazioni e l'Asilo Makis Voridis, entrato in carica dopo il rimpasto governativo di marzo scorso, ha criticato l'attuale sistema di gestione europea delle richieste d'asilo, dichiarando che la Grecia "non sarà molto amichevole" qualora ricevesse delle richieste di rimpatrio provenienti dalla Germania. Il Ministro commentava in questo modo [la sentenza del 16 aprile scorso della Corte federale amministrativa di Leipzig](#) che ha trovato illegittima una richiesta di asilo presentata da due persone migranti provenienti dalla Grecia e già titolari di protezione internazionale, applicando il principio del regolamento di Dublino secondo il quale i richiedenti asilo possono presentare le proprie richieste solo nel Paese di primo arrivo.

Continua anche il tentativo di criminalizzazione delle *persone in movimento* e della solidarietà nei loro confronti. Secondo un [rapporto](#) di monitoraggio dei media recentemente pubblicato da PICUM, in Grecia nel 2024, 45 migranti e 62 cittadini europei solidali sono stati accusati di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare e traffico di esseri umani. Per quanto i processi dimostrino spesso l'infondatezza delle accuse, il report ha evidenziato una crescita del tentativo di ostacolare il fenomeno migratorio e dell'accoglienza tramite un crescente ricorso a questi capi d'accusa.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie***

---

Nel mese di aprile i/le volontari/e hanno accolto i nuovi ragazzi del progetto Corpi Civili di Pace: Chiara, Elio, e Pietro.

Sono proseguite le attività fuori dai campi. A Ritsona, la continua mancanza di trasporti e le difficoltà ad accedere ai servizi fondamentali come quelli sanitari continua a creare forte disagio per i residenti del campo.

Al campo di Malakasa si è seguito da vicino il caso di un ragazzo il quale, dopo essere stato aggredito per aver chiesto il pagamento al datore di lavoro, si era rivolto ad una clinica, dove aveva ricevuto un trattamento medico che lui ha ritenuto inadeguato. I volontari lo hanno accompagnato personalmente per garantire cure adeguate e successivamente alla polizia per sporgere denuncia. Il suo caso riflette purtroppo difficoltà che, nella vita delle *persone in movimento*, sono la normalità.

È proseguito anche il supporto alla famiglia di H., ricoverato in terapia intensiva in condizioni critiche. Si è condiviso con la famiglia il dolore e l'incertezza derivanti non solo dalla gravità della situazione clinica, ma anche dalle difficoltà di comunicazione con i medici e dalla totale frammentazione degli interventi di supporto. La famiglia si trova infatti praticamente sola ad affrontare una situazione estremamente complessa, in assenza di un sistema di aiuto integrato e coordinato.

Ciò che continua ad emergere sono il profondo dolore e la paralizzante incertezza per il futuro che accompagna le *persone in movimento*, oltre al senso di impotenza e al peso di trovarsi schiacciati da un sistema che impedisce loro di realizzarsi, così come la speranza che un pezzo di carta possa farli tornare a vivere davvero.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## L'ARTICOLO... EXTRA

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba  
Via Mameli n.5  
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005  
E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)  
Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*